

per non esser clausula, non obstante fusse serate le trate: disse la faria expedir, et commesse fusse conzà. *Item*, li dissi de la expedition dil navilio preso di quel candioto et di la ripresaia dil biscaino. Soa signoria disse le haveamo a memoria, ma per le molte facende non si poteva expedir. La serenissima imperatrice con il principe suo fiol et tutte sue damiselle hozi sono andate in la galia, sopra la qual vene Cesare, et si ha fatto vogar in mar, qual era quieto per bon spazio, poi ritornati al ponte de la sua stanza, el signor principe Doria li fece dar una colazione molto onorevole et fece alegrezza granda con fochi et trar artelarie. Ditto Doria partirà questa notte se il vento non li sarà contrario. Dil partir de qui di Cesare non si parla nulla.

Dil dito, di 8 et 9, ricevute ut supra. Il corrier con le lettere, qual vien a Zenoa con la galia Aquila, non hessendo partito, scrivo questa: Il marchese dil Guasto, qual va in Italia su le galie, è stà donato da Cesare di ducati 10 milia di aiuto di costa, come saria a dir sovventione, per spexe al bisogno et impir l'intrata fin 8000 ducati, computà quella parte li fu data per questa Maestà in Ratisbona et le 100 lanze, con darli speranza di capitano zeneral di questa Maestà in Italia, et questo non farà nulla al Leva, perchè lui è capitano zeneral di la lega, sichè è partito ben contento. Al principe Doria li ha dato per aiuto di costa ducati 10 milia et al nipote cardinal l'arziepiscopato di Teragona et per compir la sua intrata fin ducati 10 milia, perchè dil principato di Melfi ha ducati 4000. A Cristoforo et Erasmo Doria li ha dato danari et è intrata; et a tutti li ufficiali di le galie, zoè a quatro o sie, ha dato la croce di San Jacomo che l'ha valuta spetativa de intrata. A li sforzati de la galia, sopra la qual vene Sua Maestà, li ha dato ducati 300 di far bona ciera et virtualia; sono partiti assai contenti; ma li danari non li ha dati contadi, ma lettere di cambio da esser pagati a Zenoa. La illustrissima duchessa di Savoia venirà certo de qui, et hozi se dovea meter a camin; vol far el viaggio in zorni 20, andarà a et restarà qui la imperatrice ad aspettar essa sua sorela. Heri sera gionse qui domino Hironimo Fereno con la nova di la morte dil marchese di Monferà. Hozi in posta è zonto *etiam* l'orator di Mantoa per tal causa, et de qui se fa diversi iudicii etc.

72 *Dil ditto, di 12, ricevute* ut supra. Non hessendo partito il bregantin per Zenoa con il corrier, qual bregantin ha preso a soldo dal capitano di le galie di Spagna un da Bassan che resta de

qui a suo servizio, et si manda l'omo di Antonio da Leva venuto qui mò terzo zorno per la morte dil marchese di Monferà et innovation in quel Stato fate per il marchese di Saluzo, va indriedo con ordine di questa Maestà che intertenga quel Stado pacifico, perchè non vol se fazi guera, perchè de simel favile si ha veduto acender gran focho. Et li scrive mandì a dir al Saluzo desista da le arme, perchè Soa Maestà vorà dar il Stado de Monferà a chi *de iure* li viene. Et ha scritto al re Christianissimo et manda uno suo zentilhomo, atento Saluzo è suo homo fazi el desista di novità; perchè quella darà quel Stado a chi *de iure* li aspeta. Cussi mi ha ditto monsignor de Granvele, pregando se tengi secreto. Et disse questa Maestà potria castigar Saluzo, ma non vol per amor dil re di Franza. Et mandò in Caxal don Alvise Sarmiento, con ordine stagi in nome di Soa Maestà fino che viverà quel marchese e pregarlo non alienasse quel Stado, per esser feudo di Sua Maestà. Parlai a ditto Granvele di la ripresaia dil Biscaino, li fu concessa da la imperatrice, che è contra li capitoli di la paxe. Disse si faria provision. Visitai lo illustrissimo duca di Calabria, qual mostra duolo grande per la morte di suo cugnato marchese di Monferà. Ringratiò dicendo è bon fiol de la illustrissima Signoria. Dil partir de qui di questa Maestà non si parla et si aspeta la duchessa di Savoia, dovea partir a di 9, over 10 de l'instaoate per venir de qui.

Da Roma, dil Venier orator, di 21. Come parloe al conte di Cifuentes orator cesareo, et li comunicoe li avisi da Constantinopoli, di 3 april, et si fè lezerli do fiate. Disse haverli dal segretario da Venetia, ma non cussi, et ringratiò facendo consideration, et li vol mandar a Cesare. Son stato ozi col Pontefice, mi disse li reverendissimi cardinali francesi erano stati da Sua Santità con lettere dil re da Molines, di 12 et 13, in risposta dil breve, scrivendoli Soa Maestà desiderava che la pace de Italia continuasse, et la capitulation fra Cesare et lei fusse observata con bona amorevoleza, et che la materia de infideli non era per mancar, et preveder a le cose de luterani. Et zerea il concilio era di haver bona consideration et farlo con satisfation de tutti li principi christiani, però li pareva lo abocamento di Soa Maestà con Soa Beatitudine si faessee presto. Et il Pontefice mi disse li havea risposto la materia era molto grande et de molta importanza, et voleva consultar con li reverendissimi cardinali. Disse *etiam* che ditti cardinali li disseno che in questo abocamento si potria tratar dil matrimonio dil serenis-